Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1800

Una Cosa Sola

Amor Semplice

ALE
RAMM.
IANI
ROTTI
38
NO
BRAIDENSE

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4838
MILANO

UNA COSA STRANA
AMOR SEMPLICE

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

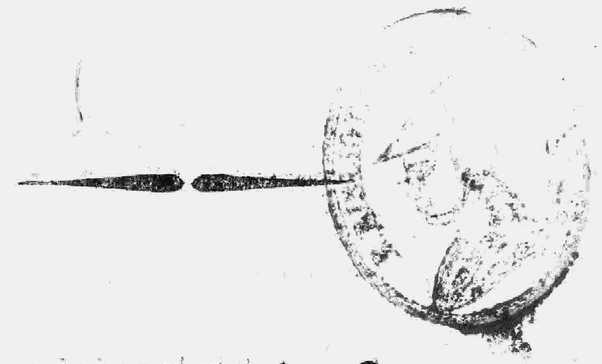
NEL NOBILISSIMO TEATRO

VENDRAMIN

DETTO

S A N L U C A

L' Estate dell' Anno 1800.



IN VENEZIA 1800.
NELLA STAMPERIA FENZO.

Con Sovrana Approvazione.

ATTORI.

D. ANTENORE dal Zocco
Il Sig. Gio: Battista Brocchi.

ALINDA, amante di Bellarosa
La Sig. Maria Antonia Falzi.

BELLAROSA, amante di Alinda
Il Sig. Domenico Ronconi.

ORGONE, zio di Bellarosa
Il Sig. Giovanni Bendassi.

Giorgina, cameriera di Alinda
La Sig. Anna Magrì.

VOLPINO, servitore di don Antenore
Il Sig. Antonio Bini.

La Scena si finge Milano.

La Musica è del celebre Sig. GIUSEPPE FARINELLI.

BALLERINI.

I Balli saranno composti e diretti dal Signor
LUIGI OLIVIERI

ED ESEGUITI DALLI SEGUENTI

Primo Ballerino assoluto § *Prima Ballerina assoluta*
Il Sig. Luigi Olivieri suddetto. § La Sig. Luigia Olivieri.

Primi Grotteschi a perfetta Vicenda

Giuditta Mazini.
Domenico Turchi.
Camilla Massa.
Antonio Bernardini.

Altro Grottesco
Il Sig. Antonio Cattinari.

Terzi Ballerini
La Sig. Evangelista Foscarini. § Il Sig. Francesco Picchi.

Ballerini per le Parti.
Giovanni Capra. § Giuseppe Verzelotti. § Girolamo Foresti.

Primi Ballerini fuori de' Concerti
§ Il Sig. Giacomo Piglia. § § La Sig. N. N. §

Il Corpo di Ballo sarà di numero sedici Figuranti.

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione
del Signor Abram Grego.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

Camera con due porte.
Piazzetta con Casa da un lato che ha la porta praticabile, e un terrazzino ch' è pur praticabile.
Altra Strada rimota.
Gabinetto in casa di Antenore con due porte. Tavolino su cui lume acceso, e sedie.

Le Scene sono d'invenzione del Signor Giuseppe Camisetta.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Camera con due porte.

Volpino e Giorgina, poi Alinda, infine Bellarosa.

Volp. CUstodire una ragazza,
Brutto impegno è inverità.
Gior. Poco vale usar l' ingegno
Se 'l gran diavol c' entrerà.
(odesi picciolo rumore.
a 2
Ma chi vien con tanta fretta!
Osserviamo chi sarà.
(esce Alinda frettolosa.
Alin. Cari miei che giovinetto
Ripassò davanti al tetto!
Disse a me ch' ei si morìa
Se la porta io non gli aprìa.
Ah! l'aveste almen veduto!
Poverin facea pietà.
Gior. E così?...
Ali. Quel meschinello ...
Volp. Dite quel che più c' importa.
Alin. Io gli ho aperta or or la porta ...
Volp. e Gior.
Ah che cosa avete fatto!
a 3
Guai se 'l vecchio torna quà!
Alin.
Son contenta averlo fatto
S' anche il vecchio torna quà.

SCE-

SCENA II.

Bellarosa e detti.

Bell. PErdonate o vago oggetto
Se mi diede ardir l' amore;
Deh accettate questo core,
E di più non bramerà.
Alin. Quant' è caro a me tal dono!
Gior. Venga in quà per cortesìa ...
(staccando Bellarosa da Alinda.
Bell. Fortunato appieno io sono ...
Volp. Un pò in là ragazza mia ...
(staccando Alinda da Bellarosa.
Alin. Voi mi amate!...
Gior. Favorite ...
Bell. All' eccesso!...
Volp. Ma sentite ...
Bell. e Alin.
Ah! che palpito soave
Nel mio sen destare io sento!
Ah sì tenero momento
E' la mia felicità.
a 4
Volp. e Gior.
Guai se 'l vecchio è quì arrivato!
Guai se vede, guai se sente!
Con quell' uomo indiavolato
Certo in mal la finirà.
Volp. Ah signore non posso ...
Gior. Io non debbo soffrire ...
Bell. Deh! non mi fate amici miei morire.
(cava la borsa e dà loro danari.
Volp. Non ammazzo nessun.
Gior. Nò, nò; vivete.
Volp. Ma che intenzione avete?
Bell. Quella d' onesto amante ...

Alin. Anch'io d'onesta amante?
Volp. E bramereste?
Bell. Bramo di sposarla.
Alin. Anch'io bramo sposarlo.
Bell. Il vostro nome?
Alin. Alinda.
E il vostro?
Bell. Bellarosa...
Alin. Che mi farà sua sposa.
Bell. Cara!
Alin. Caro!
Volp. Pian, pian: quanto potrò
Io vi seconderò; ma vi bisogna
Per or partire.
Bell. E perchè mai?
Gior. Potrebbe
Il vecchio ritornar dalla campagna,
E guastare ogni cosa:
Bell. E chi è costui?
Volp. E' un tal signor del Zocco,
Che tolse da bambina
Questa ragazza ad una contadina.
Ma qual sia'l suo disegno io non lo sò.
Sò ben ch'è austero assai.
Bell. Hai ragione e men vado.
Alin. Così presto?
Or ci pigliava gusto.
Bell. A miglior tempo.
Appunto perchè v'amo
Non voglio esporvi a qualche dispiacere.
Al vicino caffè vien che t'aspetto.
(*a Volpino.*
Intanto io giuro a voi fede ed affetto.
(*ad Alinda, e parte baciandole la mano.*
Alin. Bravo! mandarlo via!
Volp. Giudizio un poco.

Alin.

Alin. Ah Giorgina che foco
Quì dentro Bellarosa m'ha lasciato!
Il simile giammai non ho provato.
(*entrano tutti.*

SCENA III.

Piazzetta con casa da un lato che ha la porta praticabile, e un terrazzino ch'è pur praticabile.

Antenore con un servitore.

Ant. Dolce cosa è l'avere una sposa,
Ma conviene saperla domar.
Onde è ben farla stare dissotto
Perchè umile si possa serbar.
Se lasciate che un po se ne prenda,
Che presuma, che s'alzi o pretenda...
Và il negozio in malora di trotto,
Nè, s'è rotto, si può rimediar.
Onde è ben farla stare dissotto
Perchè umile si debba serbar.
Guai se c'entrano certi galanti,
Che le facciano un pò i spasimanti!
La vi pianta tai cose di botto
Quali a dito vi fanno mostrar.
Onde è ben farla stare dissotto
Perchè umile si debba serbar.
Va avanti, e dì ad Alinda
Che son restato indietro.
(*al servitore ch'entra in casa.*
Vo farle una sorpresa.

SCENA IV.

Antenore e Bellarosa.

Ant. AH! grand' uomo ch' io sono!
Come m' ho fabbricata
Una moglie rarissima!...
(*esce Bellarosa.*
Oh signor Bellarosa!
Bell. Don Antenore mio!
Ant. Veniste solo, oppur con vostro zio?
Bell. Per or son solo; ei deve
Arrivare a momenti. Io sono stato
A casa vostra, ma non v' ho trovato.
Ant. Ritorno dalla villa. Or bene, posso
Servirvi in qualche cosa?
Bell. Oh! in cosa di gravissimo rimarco!
Ant. Sono quì: comandate.
Bell. Obbligato vi son: dunque ascoltate.
Mio zio dee venir quà per far ch' io sposi
Una che non conosco. Io mi vorrei
Disimpegnar da questo matrimonio.
Voi di lui disponete.
Deh! a disfar queste nozze or m' assistete.
Ant. Avete abborrimento alle ragazze?
Bell. Tutt' altro! anzi perchè sono invaghito
D' un amabil fanciulla
Non vo sposar quell' altra.
Ant. E chi è costei
Che tanto v' innamora?
Bell. E' una ragazza
Semplice e molto bella.
Ant. E dove stà
Questa semplice e bella?

Bell.

Bell. Abita là.
(*accenna la casa sudetta. Antenore si turba eccessivamente, ma fa visibilmente violenza a se stesso onde nascondere con varj modi il forte suo turbamento.*
Ant. E ha nome?
Bell. Alinda. Ella è soggetta a un certo
Signor del Zocco. E' questo
Un vecchio pretendente:
Ma costui non fà niente ... cos' avete
Che vi rimescolate?...
E tossite!... e così vi rivoltate?
Ant. La polvere del viaggio
Mi entrò fra carne e pelle.
Bell. Oh dir vi sò che al vecchio
Far ne vogliam di belle!
E' un sciocco ribambito ...
Ant. Eh forse ...
Bell. E' assai ridicolo ...
Ant. Ma il vecchio!...
Bell. E' scimunito ...
Ant. Ma il vecchio!...
Bell. E' pazzo ...
Ant. E' pazzo!...
(*risentito fortemente.*
Bell. Che! forse il conoscete?
Ant. Mi pare ...
Bell. Ebben direte
Che questa è verità.
Ma quel che più m' importa
Egli è che la ragazza
Or or m' aprì la porta,
E m' ha giurato amore ...
Ant. Ahi ahi! che gran dolore!...
Bell. Che cos' avete?...
Ant. Eh niente ...

Mi duole questo dente.
Bell. Coraggio e passerà.
Deh amico mio diletto
Vi prego d'ajutarmi.
Ah sì che a consolarmi
Amor discenderà. (*parte.*

SCENA V.

Antenore poi Alinda.

Ant. Oimè che intesi! io scoppio dalla bile!...
Buon ch'ei non mi conosce
Per il signor dal Zocco,
E sol per Don Antenore mi tiene.
Ah cagnaccia!... briccona!...
Vo strozzar quell' indegno di Volpino,
E con Giorgina ... ah nò che la ragazza
S' io fò rumor di tutto s' avvedrà
E a dir delle bugìe si disporrà.
Meglio è sola soletta quì chiamarla,
E con arte e giudizio esaminarla.
Alinda, Alinda ...
(*chiama alla casa: esce Alinda ilare.*
Alin. Ben venuto!
Ant. Addio.
State bene?
Alin. Benissimo.
Ant. Oh dacchè sono stato alla campagna
Ci sono nuove in casa?
Alin. E' morto il gatto.
Ant. E poi?
Alin. V' ho fatte sei berrette.
Ant. E poi?
Alin. S' è rotta la boccetta
Dell' oglio dei scorpioni.

Ant.

Ant. E poi?...
Alin. E poi?...
Qualch' altra bagatella ...
Ant. Qualch' altra bagatella! oh quà; sentite.
Alcune male lingue m' hanno detto;
Che a un certo giovinetto
Voi apriste la porta.
Io già non l'ho creduto, anzi volea
Scommettere ...
Alin. Nò nò non scommettete.
Ant. Perchè?...
Alin. Sicuramente voi perdete.
Ant. Dunque gli avete aperto?
Alin. Sì signore.
Ant. E lo faceste?
Alin. Proprio di buon core.
Ant. Ed entrato che fu cos' è seguito?
Alin. Mi prese per la mano, e mille volte
Me la baciò.
Ant. Ma voi!...
Alin. Ci avea piacere ...
Ant. E poi, v' ha fatto altro?... (ahi che sudore!)
Alin. M' ha fatto ... un' altra cosa ... sì signore.
Ant. Cosa mai costui v' ha fatto?
Alin. Me l'ha fatta proprio bella!
Ant. Via in malora ... (or ora io schiatto!)
(*pesta i piedi.*
Alin. Ahi che in collera voi siete,
(*impaurita.*
E mi fate palpitar.
Ant. Nò, son quieto ...
(*facendo visibilmente forza a se stesso.*
Alin. Eh vi conosco.
Ant. Nò, vi dico; rido, ah ah!...
(*ridendo fra i denti.*
Via ...

Alin. M' ha fatto ...
Ant. Ebben!...
Alin. M' ha fatto ...
(*Antenore fa cenno di inquietudine.*
Non vi state ad inquietare ...
Ant. Ma se rido ... da crepare ...
(*ride caricatissimamente.*
Alin. Or vel dico schiettamente.

a 2

Alin. Ei quì dentro dolcemente
Mi fè tutta riscaldar.
Ant. Ah! v'è uscita finalmente!...
(Ah via, posso respirar.)
Ant. Dite un po, v' ha fatto altro?
Alin. Ah si può far altro ancora?
Ant. Nò nò nò. Quì quì; badate,
Ascoltatemi e tremate.
Vieta il cielo tai calori
Che sentite dentro e fuori:
Un onesto matrimonio
Li può sol giustificar.

a 2

Alin. Ah dunque maritatemi (*con impeto.*
Vi prego per pietà.
Un farfarel mi pizzica,
Ho il foco dentro quà.
Ant. Via zitto, il matrimonio
Un giorno si farà.
Ah questa adosso ha'l diavolo;
Sto fresco inverità.)
(*entrano in casa.*

SCE-

SCENA VII.

Giorgina, poi Antenore dalla casa, indi Volpino.

Gior. Sono molto curiosa di sapere ...
Ma il vecchio apre la porta... Io quì starò,
E finchè vien Volpino osserverò!
(*si rltira.*
Ant. Ah ah! lo spasimato!
Da quel sasso davver fu consolato.
(*Volpino intanto esce; va a parlare all' orecchio a Giorgina, indi vanno ambedue ad inginocchiarsi uno per parte ad Antenore.*
Oh quanto pagherei di ritrovarlo!
Che c' è?... cosa vuol dir? ... Via briconacci,
Non vi vò più guardare. (*scacciandoli.*
Volp. Deh vi prego ascoltare ...
Ant. Oibò ...
Gior. Di grazia ...
Ant. Oibò ...
Volp. Non volete?
Ant. Nò certo ...
Volp. Ebbene, andiamo.
(*levandosi con Giorg. e fingendo partire.*
Ma la vostra ragazza
Rubata vi verrà.
Ant. Come! fermate!...
(*trattenendoli vivamente.*
Volp. Oibò ...
Ant. Di grazia ...
Gior. Oibò.
Ant. Quà ... vi perdonerò...
E vi regalerò ...
E in casa vi terrò

Se tutto schiettamente ora saprò.

Volp. Udite e inorridite. La ragazza
Al signor Bellarosa
Buttò un sasso nel viso ?

Ant. E come!

Vol. Al sasso
Essa legò un biglietto,
Con cui lo invita or or che si fà notte
A venir con la scala al terrazzino.

Ant. Possibile!... nol credo...

Gior. Il fatto è schietto.

Volp. In prova del mio detto
Mi pongo in vostre mani.

Ant. Oimè che sento!
Figliuoli miei venite... perdonatemi...
V' abbraccio... vi ringrazio...
Cagna!... crudel! ma zitto per adesso.
E prudenza e silenzio adoperiamo.

Volp. O povero signore!

Ant. Entriamo.

Volp. Entriamo.

(*entrano in casa.*

S C E N A VIII.

Si fà notte oscurissima.

Bellarosa avvolto in un mantello, ed un Facchino con una scala da mano, che appoggia al terrazzino e parte.

Bell. L' Ora è bene avanzata.
Poco può star Volpino a darmi il segno
Che abbiamo concertato.
Intanto io mi starò cheto e in aguato.

(*si mette un poco in disparte.*

SCE-

S C E N A VI.

Giorgina e Volpino escono in gran fretta dalla casa e viene da Don Antenore chiusa dietro loro furiosamente la porta, poi Bellarosa.

Volp. AH! vecchio malandrino!

(*verso la casa.*

Gior. A me sì gran strapazzo! (*esce Bellarosa.*

Bell. Voglio tentar...

Gior. Vedete?

Volp. Per causa vostra il vecchio
Ci ha scacciati di casa.

Bell. E' ritornato?...

Gior. E' tornato.

Bell. E ha scoperto?...

Volp. Ogni cosa.

Bell. E per questo?
Son quì; ho danari, ho core e vi prometto
Ogni favor.

Gior. Che siate benedetto!

Volp. Comandate.

Bell. Mettetevi in disparte.

Volp. Siamo agli ordini vostri.

Bell. Che brutto contrattempo!... ma il coraggio
Perdere non convien ...

(*batte alla porta. Comparisce Alinda, che, veduto Bellarosa gli scaglia adosso un sassolino, cui è legata una lettera.*

Cara ... ahi crudele

Volp. Che fu?... (*uscendo in fretta.*

Gior. Che cosa è nato?

Bell. Quel sasso in faccia, Alinda m'ha gettato.

(*accenna il sasso, che viene subito raccolto da Volpino.*

Volp. Ah trista donna! voglio
Romperle una finestra ... Oh oh! vedete?
(*s' accorge della lettera, la slega e la dà a Bellarosa, che subito l' apre.*
E' un sasso d'acqua dolce.
Bell. O ciel!
Volp. Leggete.
Bell. (*legge*) V'attendo stanotte sul verrone. Venite con una scala. Io v'amo all' eccesso perchè vi credo uomo onesto, e perciò mi sottoscrivo — la vostra fedelissima Alinda.
Bell. Ah me felice! adesso
(*Volpino và astraendosi e mostrando gran compiacenza d'una cosa che va pensando.*
Ho bisogno di te ... cos' hai? che moti
Son quei?
Gior. Diventi matto?
Volp. Ah signore!... ah signor!... se mi riesce!..
Bell. Cosa?
Volp. Tutto saprete.
Tu stà lì ad aspettarmi,
(*a Giorgina accennandole un luogo.*
E preparati in tutto a secondarmi.
Io vado maturando
Per voi sì gran pensiero,
Che ancor non mi par vero
Se in ben la finirà.
Venite in quella strada;
La scala troverete.
Cadrete a tombolone ...
In piè poi salterete ...
Il vecchio disperato
Dei pugni si darà;
E noi lo burleremo
Davvero come và.
(*parte con Bellarosa.*

SCE-

E la giustizia! ... levalo di là ...)
Volp. (Coi morti non m' intrico inverità.)
Ant. (Dunque andiamo a cercare
Chi lo venga di quà tosto a levare.)
(*partono.*

S C E N A XII.

Bellarosa, poi Alinda e Giorgina con un fanale sulla porta, che ascolta e ride.

Alin. DOve sei mio diletto ...
(*cercando Bellarosa.*
Deh! almen pria d' accopparti
Potuto avessi idolo mio sposarti!
Avrei sofferta dopo con pazienza
La division da te ...
(*Bell. balza in piedi. Alinda si spaventa, ed egli la rassicura.*
Ma prima ...
Bell. Alinda mia ...
Alin. Povera me!
Bell. Non aver alcun timore ...
Alin. Ah sei tu mio dolce amore! ...
Bell. Sì son io bell' idol mio.
Alin. Che portento! che contento!
a 2.
Ah più tenero momento
Nò di questo o ciel non v' è.
Bell. Vieni o cara ...
Alin. Ma tu vedi...
Bell. Temi forse? ... non mi credi?
Alin. Sento dir che i giovinotti
Sono razze belle e buone,
Nè ci fan restituzione

Quand'

Quand' han tolto un certo che.

Bell. Giuro a cara di sposarti.

Alin. S' è così vo seguitarti.

(*si prendono per la mano.*

a 2

Sempre unit$^{a}_{o}$ sempre strett$^{a}_{o}$

Voglio star mio bene a te.

S C E N A XIII.

Giorgina, poi Antenore con Volpino e due uomini.

Gior. AH ah! bravo Volpin! ...

Ant. Zitti ... levatelo...

Volp. Signor padron ...

Ant. Che c' è? ...

Volp. Temo de' guai.

Ant. Cioè?

Volp. Non trovo il morto.

(*fingendo cercare qua e là.*

Ant. Eh! ...

Volp. L' ho lasciato quì corpo di bacco! ...
L' hanno portato via ...

Ant. Povero me!
Zitto. Prendete. A voi.

(*da danari agli uomini, poi dice piano a Volpino.*
(Fà che lontani assai vadan da noi.)

(*parte.*

SCE-

S C E N A IX.

Antenore sul terrazzino con Giorgina e Volpino, ch' hanno in mano un bastone.

Volp. (QUesta è scala, sì o nò?)

(*basso frà loro, e facendo toccar la scala ad Antenore.*

Ant. (Pur troppo sì.)

Gior. (Che dite?)

Ant. (Che obbligazioni ho a voi sommee infinite.
Da bravi. Allor che viene
Menate giù sei buone bastonate.
Io quì dentro sarò,
E con gran gusto il tutto sentirò.)

(*entra.*

Volp. (Và pur là che stai bene.
Ei certo sarà quì.)

Gior. (Non c' è dubbio.)

Volp. Zì zì ...

(*chiamando. Bellarosa si avanza.*

Bell. Zì zì ...

Volp. Giorgina, a noi.
Briccon! ... (*fortissimo e si mettono a battere il terrazzino rovesciando a terra la scala.*

Gior. Briccone! ...

Bell. Ajuto! ...

(*si sdraja in terra bene avvolto nel suo mantello.*
Son morto! ...

S C E N A X.

Antenore viene in gran fretta sul terrazzino, e Detti.

Ant. BAsta! ... basta! ...

Gior.

Gior. V'abbiamo vendicato.
Volp. Ei quì sotto si stà morto accoppato.
Ant. Ah! che avete mai fatto!
Povero me! povero me! andiam giù.
(*entra con Volpino.*
Gior. Ah ah ah!... (*ridendo.*
Bell. Ah ah ah!...
(*levando un poco la testa e ridendo.*
Gior. Zitto. (*a Bell. ed entra.*
Bell. Và ben l'affare
Vengono per mia fè.
(*torna ad avvolgersi come sopra.*

S C E N A XI.

Antenore e Volpino dalla casa. Si avanzano tentoni verso Bellarosa: viene Alinda sul terrazzino, ed ascolta.

Ant. Pian... pian... costui dov'è?...
(*basso basso frà loro.*
Volp. Ora lo cercherò.)
Ant. (Prova a ogni modo
Di vedere s'è morto.)
Alin. (Morto!... e chi mai?)
Volp. (*forte*) Chi è quà?... chi sei... rispondi.
(*finge scuotere Bell.*
(Signor padron... ci siamo...)
(*piano ad Ant*
Ant. (Oimè!)
Volp. (Non c'è più scampo...
Il signor Bellarosa è quì accoppato.)
Alin. (O cielo!...)
(*entra colle mani a' capelli.*
Ant. (Ah me meschino!
E la

S C E N A XIV.

Volpino, uomini, poi Giorgina.

Volp. Andate pur. (*agli uomini che partono.*
Gior. Volpino... (*avvanzandosi.*
Volp. E così?
Gior. Son scappati.
Volp. Ottimamente.
Dal signor Bellarosa
Andiamo, che aspettando omai ci stà.
Gior. Evviva evviva! Il vecchio schiatterà.
Ficcarla a una donna!
O vecchio babbione!
Davver che il buffone
Da rider mi fà.
Che nozze! che spasso!
Che festa! che chiasso!
Se vuoi mio carino
Grazioso Volpino,
Per te una sposina
Quì pronta si stà. (*partono.*

S C E N A XV.

Altra strada rimota.

Segue la notte.

Antenore.

Ho paura di tutto.
Temo perfino di sbagliar la strada
Che a casa mi conduce. Ah! troppo zelo
E Giorgina e Volpino

Ebbe-

Ebbero in accoppare quel meschino!
Orsù coraggio... Oimè! Sentir mi pare...

SCENA XVI.

Bellarosa, e Detto.

Bell. TRovar potessi almeno (*a mezza voce.*
Il caro Don Antenore!...
Ant. (Il mio nome!...
Ahi!... son fritto...)
Bell. La strada è questa certo
Che guida a casa sua.
Ant. (Di me si cerca...
Questi sono gli sbirri.)
Bell. Ad ogni costo
Lo vo trovar... (*s' avvanza.*
Ant. (La voce si avvicina..,
(*cercando di scansarsi.*
Ho caldo e freddo...)
Bell. (Un uomo è quello là...
Non ci si vede ... eppure
Mi sembra proprio lui ... (*vanno girando.*
Ant. (Cerchiamo di scansarlo.)
Bell. E' lui senz'altro.
Don Antenore. (*forte.*
Ant. Ajuto! ... (*tremando assai.*
Bell. Di che temete?... (*lo ferma.*
Ant. L'anima del morto
Viene a perseguitarmi ...
Bell. Ah! ah! ho capito.
Io fui creduto morto,
Ma è stata una finzione
Per corbellare un vecchio mascalzone.
Ant. Eh! ... eh! ...

Bell.

Bell. La sua ragazza gli ho rubato
Con arte soprafina. A tempo e loco
Il resto vi dirò. Per or sappiate
Che, aspettando a momenti quì mio Zio,
Tener meco la Donna io non mi fido,
E che ho pensato consegnarla a voi.
Deh amico m' assistete,
E la donna con voi per or tenete.
Ant. Sono quì... volentier... volentierissimo...
Per custodir le donne son più bravo
D' un primo Eunuco del Serraglio. Ov'è
La donna?
Bell. Vo a pigliarla che m'aspetta
Da certa donnicciuola quì vicina.
Ant. Per certi miei riguardi nel rispondervi,
Quando venite, cambierò la voce,
Nè parlerò alla donna
Finchè a casa non sono.
Bell. Ottima precauzione!
Son fuor di me dalla consolazione.
(*parte.*

SCENA XVII.

Antenore poi Bellarosa con Alinda.

Ant. AH che fortuna ch'ei non mi conosca
Pel signore dal Zocco! ... aimè!... assassina! ...
T' avrò nelle mie sgrinfe!
Oh lascia fare a me
Che ti voglio acconciar ben per mia fè.
Traditrice! sciagurata!
Voglio proprio vendicarmi.
Ma qualcun sentir qui parmi,

Stia-

Stiamo cheti indietro quà.

(*si mette un poco all'ingiù. Escono Alinda e Bellarosa: essi si trattengono un poco all'insù del teatro.*

Bell. Vieni o cara, fatti cuore,
Ci seconda amica sorte.
Alin. Palpitar mi fà l'amore
Sol per te mio bel consorte.

Ant.

(Suo consorte! me meschino!
La frittata è fatta già.)

a 3 *Alin. e Bell.*

Ah m'accende e m'innamora
La tua bella fedeltà.

Bell. Siete quì?

(*chiamando Don Antenore.*

(*Si avvanza, nascondendosi nel suo mantello.*

Ant. Son quà ...

(*alterando la voce.*

La mano ...

Alin. Quest'è un musico soprano.
Bell. E' l'amico che t'ho detto,
Che t'accoglie nel suo tetto.
Alin. Ah da te bell'idol mio
Nò staccarmi non poss'io.
Ant. (Più non posso stare in stroppe...)

(*tira Bellarosa per il mantello.*

Bell. Compatite; eccola quà.

(*fà passare Alinda in mezzo.*

Alin. Se mai vedi quel vecchiaccio
A lui ridi nel mostaccio.
Bell. Troverò quell'animale,
Quel buffon che non ha eguale.

(*Ant. tira violentemente a se Alinda.*

Alin. Ahi! si forte non tirate ... (*ad Ant.*
Bell. Ei lo fà sol per buon core.

a 3

a 3

Alin. Dunque addio mio dolce amore,
Vieni presto per pietà.
E quel vecchio ... non tirate ... (*Ant. sollecita vivamente Alin. per partire.*
E quell'asino ... aspettate ...
Dagli in testa, allegramente,
Che gran gusto mi sarà!
Non tirate, sono quà.
Bell. Dunque addio mio dolce amore
Teco intanto il cor si stà.
Non temer ... che uom prudente! ...
Stà sicura ... ch'uom valente! ...
Quel vecchiaccio ha da crepare,
O che gusto che sarà!
Grazie a voi; con lui tu và.
Ant. (Lascia fare a quel vecchiaccio,
Che assai ben t'aggiusterà.
Ah che i nervi ho tutti in moto,
Ho nel corpo il terremoto! ...
Traditora! ... malandrina! ...
Cagna, perfida, assassina! ...
Dei pagarla come và.)

(*Antenore conduce via Alinda come per forza.*

SCENA XVIII.

Bellarosa, poi Orgone seguito da un servitore col lampione acceso.

Bell. CHe buon core! che amico!
Ah se ne trovan certo pochi al mondo
Che somiglino a lui. Ma andiamo intanto.

(*esce Orgone col servo.*

Org. Che bell'incontro!... tu nipote mio!

Bell.

Bell. (Diavolo!) signor zio,
Ben venuto.
Org. Ove andavi?
Bell. A casa.
Org. Prima
Vien meco, ho gran premura di parlare
Al signor don Antenore.
Bell. (Povero me!) A quest' ora?
Org. Eh frà amici non serve.
Bell. Ma non mi par dovere...
Org. Non ti pigliar perciò sì gran pensiere.
E' la ragion sì grave
Che a lui mi guida adesso,
Che ne dovrai tu stesso
Assai maravigliar.
Parte sì grande e forte
In tal ragion tu avrai,
Che non potresti mai
Cosa ella fia pensar. (*partono.*

SCENA XIX.

Gabinetto in casa di Antenore con due porte. Tavolino su cui lume acceso, e sedie.

Antenore che nascondendosi il viso col mantello conduce Alinda.

Ali. QUesto vostro nascondervi,
Questo vostro silenzio è ben curioso!
Io spero poi che adesso
Parlar vi sentirò.
Da bravo signor mio...
Ant. Sì, parlerò.
(*si scopre: Alinda impaurita si scosta.*

Alin.

Ali. Oimè! oimè! oimè!
Ant. Cos' è? cos'è? cos'è? che guardi attorno?
Il signor Bellarosa è assai lontano.
Sfacciatella!... briccona!...
Vedi la semplicetta
Che un dì m' ha domandato se i bambini
Nascono per le orecchie! e poi ... e poi ...
Coll' amante ... di notte ... ed all' oscuro ...
E pigliati per mano ... e ... e ... m' intendi ...
Che colpe! che delitti e gravi e orrendi!
Ali. Ma perchè mi sgridate?
Ant. Niente. Son io che ha torto.
Ali. In quel che ho fatto
Io non ci veggo male alcuno.
Ant. Nò!
Darsi in preda a un' amante!...
Ali. Ei m' ha giurato
Di volermi sposar. Voi m' insegnaste
Che il matrimonio risana ogni cosa,
Ond' io fuggìa per divenir sua sposa.
Ant. Anch' io volea sposarti.
Ali. Oh!...
Ant. Meraviglia invero grande assai!
Non ho quanto che basta
Da potermi sposar?.. perchè mi guardi
Sì attentamente?
Ali. L' ho da dir?
Ant. Sì certo.
Ali. Stò ricercando in voi quel che ho marcato
Nel signor Bellarosa,
Ma non lo trovo.
Ant. Come!
Non ho io quel che ha lui?
Ali. Ah!.. quel visetto!..
Ant. Io crepo dall'amore e dal dispetto.
Ali. O poverin! mi fate compassione!

Ant.

Ant. Dici davver?
Ali. Vel giuro.
Ant. Anima mia ...
Viscere mie ... mia bambola ...
Vedimi mezzo morto ...
Ali. Egli ha più grazia ...
Ant. Ha più grazia?
Ali. Oh sì sì ...
Ant. Di chi?
Ali. Di voi.
Ant. Ma chi?
Ali. Il signor Bellarosa.
Ant. Ah! cospettone!
Ali. Zitto. non v' inquietate. M' insegnaste
Che nel parlar ci vuole verità,
E perciò 'l labbro mio mentir non sà.
Questo tenero mio core
Vuol dolcezza nell' amar.
Voi col vostro mal umore
Me lo fate spaventar.
Io non sò quel che ci voglia
Per doversi maritare;
Ma mi pare a colpo d' occhio
Che ci voglia gioventù,
Un vecchietto ha da stentare.
Se vuol stare un poco sù.
E' quest' osso un pò duretto,
Ma conviene rosicarlo.
Il mio bene il mio diletto
Solo impresso in cor mi stà. (*entra.*

S C E N A XX.

Antenore poi Bellarosa.

Ant. SON fuor di me ...

Bell.

Bell. Signore!...
(*uscendo in gran fretta*
Ant. Al diavolo!...
Bell. Che fu? ...
Ant. Deh perdonate ...
Bell. Eh niente. E' quì mio zio. Prima di luí
Le scale ho ascese per raccomandarvi,
Che le nozze struggiate,
Ch' egli mi sforza a far.
Ant. Non dubitate.

S C E N A XXI.

Orgone, e Detti.

Org. AMico! ... (*s' abbracciano.*
Ant. Amico! ...
Org. Perdonar dovete
Se vengo in ora sì importuna.
Ant. Voi
Mi faceste piacer.
Org. Gran cosa io venni
Quì a stabilir.
Ant. Ed io pure gran cosa
Voglio da voi.
Bell. (Parla per me!)
Ant. Spiegatemi
Che bramate.
Org. Sediamo ed ascoltatemi.
(*siedono.*
Voi conoscete Alberto Rondinelli.
Ant. Oh molto!
Org. Ravvisate il suo carattere?
Ant. Anche.
Org. Or bene sentite. Egli in segreto,
Co-

Come sapete già, s'è maritato;
La prole che gli è nato
Diede a nutrire ad una contadina;

Ant. L'ho inteso a dir.

Org. Sappiate ch'ho il consenso
Dal caro amico Alberto
Affinchè mio nipote
Si sposi alla ragazza,
Che or ora v'ho accennato, e che a suo tempo
Vi debbo palesare,
Consigliatemi voi quel che ho da fare.

(Ant. si leva, e con esso gli altri.

Ant. Fate ch'ei sposi subito
D'Alberto la figliuola.
S'impari un po dai giovani
I vecchi a rispettar.

Bell. Così lo consigliate?
Un mancator voi siete,
Signor, deh concedete
Ch'io possa favellar.

Org. Non giova replicare,
La devi già sposare.

a 3

Ant. A nozze signor sposo,
(burlando Bell. che smania.
A nozze s'ha da andar.

Bell. Lasciatemi, tacete,
Mi fate disperar.

Org. Che voglia dir la scena
Non giungo a indovinar.

Org. Or bene queste nozze *(ad Ant.*
Da voi son approvate?

Ant. In forma solennissima
Saran ratificate.

Org. Or dunque udite. Alinda,
Che seco voi tenete,

D'Al-

D'Alberto è la figliuola,
Siccome poi saprete,
E questa a mio nipote
Diman s'ha da sposar.

Ant. Si sposerà al suo diavolo... *(in furie.*

Org. Cos'è? divien frenetico?...
(altamente stupito.

Bell. Alinda sposa mia!....
(all' eccesso della gioja.

Org. Dai pure tu in pazzìa?... *(come sopra.*

a 3

Bell. A nozze signor sposo,
A nozze s'ha da andar.

Ant. Lasciatemi, tacete,
Mi fate disperar.

Org. Che voglia dir la scena
Non giungo a indovinar.

(entrano tutti confusamente.

SCENA XXII.

Alinda, poi Giorgina e Volpino, infine Bellarosa.

Alin. CHE forte scompiglio
Che grande bisbiglio,
Che strano fracasso
Per tutto si fà!
Oimè palpitante
Ho in seno 'l mio core:
E l'alma tremante
Incerta mi stà.

(escono Giorgina e Volpino.

Volp. e Gior.
Signora coraggio
Evviva signora!

Alin.

Alin. Perchè ne venite
Entrambi in quest' ora ?
Volp. e Gior.
Abbiamo saputo
Che già Bellarosa
Or ora sua sposa
Di certo vi fà .
Alin. Ah voi m' ingannate
Ah voi mi tradite .
(*esce Bellarosa frettoloso* .
Bell. O come opportuni
Entrambi venite !
Per ora in disparte
Mettiamoci là .

a 4

Bell. Voi caro mio bene
Sperate, godete ,
Mia sposa sarete
Deciso è di già .
Alin. Attonita sono
Che dite ! che sento !
Di tema e contento
Non reggo di già .
Vol. e Gior. Godete ridete
La sposa sarete :
E il vecchio burlato
Da noi resterà .
(*si mettono in disparte* .

SCE-

SCENA ULTIMA.

Tutti successivamente .

Antenore s' avanza pensieroso . Gli altri lo stanno osservando .

Ant. QUante idee mi van girando
In confuso per la testa !
Io non sò se quella o questa
Mi stia meglio secondar .
Alin. e Bell.
(Guarda guarda il buon vecchietto
Come stà a fantasticar !)
Ant. Darla a un altro ? signor nò .
Bell. (Ed io dico : signor sì .)
Ant. Ritenerla ? signor sì .
Alin. (Io rispondo : signor nò .)
Ant. Ma suo padre !...
Bell. (E' un brutto intoppo...)
Ant. Ma l' amante !...
Alin. (E' quì l' amico ...)
Ant. Onde ...
Bell.e Alin. (Via ...)
Ant. Farò !...
Bell.e Alin. (Che cosa ?)
Ant. Che ... lei ... sì ... nò ...
Bell.e Alin. (Poverello !)

Ant.
Un mulino ho nel cervello,
Che girando attorno và .
Gli altri 5.
(Un mulino ha nel cervello ,
Che girando attorno và .)

(*Qui tutti gli si affollano intorno precipitosamente uno alla volta* .

Bell.

Bell. Orsù signor del Zocco,
Che tale or sò che siete,
La sposa mi darete,
Che mi conviene ...

Ant. Oibò;
Poichè lei non è quella,
Che tolsi contadina ...

Alin. Vedete quì Giorgina,
Che dice che son io ...

Gior. Sì certo padron mio,
In villa io stava allora ...

Org. Cedete alla buon ora,
Per voi quì mi confondo ...

Volp. Fate da uom di mondo,
Finitela alla presta ...

Ant. Oimè che rompitesta!
Sì sì deciso ho già.
Sposatevi, finitela,
Ma andate via di quà.

Tutti.
Bell. Alin. Org. Volp. e Gior.
Viva viva la nobile azione!
Viva viva il mio caro padrone!
Ah che giubilo sento nel petto!
Un diletto maggior non si dà.
Ant.
Grazie, grazie, padroni, obbligato!
Eh non serve ... io son già seccato.
(Ah che rabbia mi sento nel petto!
Un dispetto maggior non si dà!)

Fine della Farsa.